

E' deceduto, nella notte del 13 maggio 2011, il sacerdote e artista don Enrico Paniconi, nato a Corinaldo il 13/12/1912. Questa mattina, alle ore 8,30, il Vescovo diocesano mons. Giuseppe Orlandoni celebrerà la Santa messa funebre nella Parrocchiale Collegiata di San Francesco. Don Enrico fu ordinato sacerdote il 12 marzo 1938 a Corinaldo da mons. Carlo Falcitelli, Vescovo di Jesi. Fu un grande educatore, attento alla formazione cristiana dei giovani di Corinaldo soprattutto nel difficile dopoguerra. Vice parroco a Mondolfo, aveva organizzato una squadra di calcio, che ha partecipato a diverse stagioni del campionato giovanile allievi del CSI. Don Enrico, nel 1939, è stato poi aiuto cappellano a Monterado, in seguito a Monte San Vito, infine a San Gregorio di Ostra. Nel 1941 torna a Corinaldo dove, fra le tante attività, si occupa della San Vincenzo de' Paoli. Il 1° maggio 1970 diviene mansionario della Pia Fondazione Giuseppe Lamperti della Cattedrale Basilica di Senigallia. Il 6 giugno 1987 è nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Nicolò di Piticchio per poi rientrare definitivamente l'anno successivo nella sua casa di Corinaldo. Ma don Enrico è stato anche un valente pittore e come tale ha partecipato a rassegne nazionali ed internazionali, ove ha ottenuto premi e riconoscimenti lusinghieri, come al Salone delle Nazioni a Parigi nel 1983 o al Pal. Expo di Ginevra Who's Who International Art nel 1997. Caratterizzato da un forte influsso espressionista, ha allestito numerose mostre personali con successo di pubblico e di critica. Le sue opere si trovano in chiese e in collezioni private, in Italia e all'estero, particolarmente nelle Marche e nel Lussemburgo. Per cogliere l'anima del suo figurativismo occorre ripercorrere tre momenti della produzione artistica, correlati a tre aspetti concomitanti della sua personalità: dalla cultura contadina nascono magnifici paesaggi marchigiani e commoventi scorci di vita campestre; dalla cultura classica i quadri più impegnativi e più elaborati, come il famoso "Convivium" che è forse la sua opera migliore; dalla cultura religiosa, profondamente sentita e vissuta, scaturiscono il dolore struggente nei volti delle sue madonne e la sublime sofferenza dei suoi crocifissi. Ma anche la dolce malinconia della vecchietta, che recita il rosario con le 'mani che pregano': segno resistente di quella pietà popolare che lo ha sempre ispirato.

Ilario Taus



Don Enrico Paniconi seduto con il Vescovo, Mons. Guerri e il parroco mons. Mattioli.



Don Enrico durante la Santa Messa con le autorità.



Don Enrico con il vescovo mons. Orlandoni, il parroco mons. Mattioli e mons. Guerri.



Don Enrico nella sua casa.